

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



I CRONISTI

Il team di classe e i docenti tutor



Ecco gli studenti che hanno prodotto questa pagina di giornale: Assayaf Yassin, Bini Caterina, Boncristiano Florencia, Bove Matilda, Cesari Lorenzo, Ennassiri Said, Ghelardoni Greta, Grazzini Luca, Guennichi Hamza, Guerrieri Magda, Gugescu Andra, Guidotti Elettra, Hamil Eddine Malak, Incrocci Alessandro, Lupori Kendra, Manfredi Beatrice, Marchi Gabriele, Martinelli Iacopo, Myrku Tommaso, Nanni Sofia (che ha realizzato la vignetta), Ninci Lorenzo, Orlando Cristian, Pellegrini Andrea, Simoncini Giovanni, Volpe Rebecca. **Docenti tutor:** Andrea Bachini (lettere); Elena Barsottini (Arte e Immagine). **Dirigente Scolastico:** dott.ssa Barbara Mechelli

Scuola Media Ic di Montecarlo

La DaD non è un bel modo di far scuola

«I nostri coetanei bocciano la Didattica a Distanza». Anche se forse qualcosa si può ancora salvare

Il 4 marzo 2020 il ministro dell'istruzione Lucia Azzolina si presentò in televisione per annunciare la "chiusura delle scuole di ogni ordine e grado fino al 17 marzo" a causa dell'emergenza sanitaria da Covid 19, "con l'obbligo, per le scuole, di assicurare comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione". Iniziava così il primo lockdown della scuola italiana. Doveva durare poco, ma in realtà le aule non riaprirono fino al settembre successivo. «Ricordiamo tutti molto bene - racconta Caterina - quel pomeriggio: quella notizia ci rese sul momento felici, qualcuno pensò che sarebbe stata "vacanza", certo non avremmo mai immaginato che quella vacanza sarebbe durata così a lungo. E per la prima volta sentimmo parlare di Didattica a Distanza (o DaD), e di lezioni in "sincrono" e in "asincrono". Come molti miei coetanei, non sapevo utilizzare be-



Alle prese con le lezioni a distanza, disegno di Greta Ghelardoni

ne software come Word o PowerPoint; qualcuno non aveva accesso a internet o non era dotato di computer o tablet, oppure non sapeva utilizzare piattaforme come Zoom o Teams necessarie per seguire le video-lezioni. Io ho cercato di portare a termine l'anno scolastico nel miglior modo possibile approfittando di alcuni aspetti positivi: avevo più tempo libero, meno

pressione per le verifiche e le interrogazioni, non dovevo alzarmi presto ogni mattina per andare a scuola. Presto però ho cominciato a sentirmi triste: ero sola, mi mancava la scuola, mi mancavano i miei compagni. Qualcosa cambiò dentro di me: cominciai a sentirmi diversa dagli altri, persi autostima, mi vedevo sbagliata e non mi accettavo. È stato il periodo peggiore della mia

vita».

«Io sono molto cambiata - dice Rebecca - sono più sensibile, a volte un po' malinconica, forse perché ancora non siamo completamente usciti da questa pandemia e quindi spesso ho paura di perdere le persone che amo». «Io mi sono subito reso conto che questo sistema non funzionava - prosegue Iacopo -. Metà del tempo se ne andava per problemi tecnici: i microfoni che non funzionavano, la telecamera che non si accendeva, la connessione che saltava o andava lenta; il programma andava avanti ma a passo di tartaruga. E poi è molto stancante e poco produttivo stare ore davanti allo schermo del computer provando a capire che cosa viene detto; ma di questo bisogna accontentarsi. Ora, per fortuna, siamo tornati in presenza, anche se un po' di DaD me la sono fatta lo stesso: a causa della positività di un mio compagno di calcio sono dovuto rimanere a casa pure io». «Per me la DaD non è un bel modo di fare scuola - conclude Malak - ma secondo me non lo è neanche per i prof, specialmente ora che devono stare attenti contemporaneamente agli studenti a casa e a quelli in presenza».

Intervista alla Dirigente Barbara Mechelli

“La DaD rimarrà a scuola anche oltre l'emergenza. Gli alunni hanno sofferto ma ci sono aspetti positivi”

Preside, quali sono per la scuola i problemi principali con la Dad? Il primo è stato tecnico e strutturale: occorre dotare la scuola della fibra. Il secondo problema è stato quello di dare un tablet o un computer e, all'occorrenza, una connessione a tutte le famiglie che ne facevano richiesta: più di sessanta famiglie hanno ricevuto il nostro aiuto, grazie anche alla Misericordia che ha portato gli strumenti nelle case. Un terzo problema è stato di tipo organizzativo: quale piattaforma utilizzare innanzitutto? Poi abbiamo dovuto pensare a un orario, prima per la DaD, durante il lockdown; quindi per la DDI, la Didattica Digitale Integrata con l'attività in presenza. E poi a un regolamento. Tutto

questo senza avere la possibilità di venire a scuola. Un lavoro difficile. **Ma tutto questo lavoro è servito per studiare?** Le prove Invalsi attestano che l'IC di Montecarlo ha saputo mantenere elevato lo standard dei livelli di apprendimento. È grazie alla collaborazione di tutti se siamo riusciti a mantenere alta la qualità della scuola.

Secondo lei la DAD rimarrà?

Rimarrà. Ci sono stati aspetti positivi. Alcuni ragazzi si sono trovati meglio in DaD, e alunni e docenti sono stati stimolati, grazie anche ai corsi di formazione che abbiamo organizzato, a migliorare le loro competenze digitali.

Qual è stato il limite più grande



della DAD?

Sicuramente la difficoltà di comunicazione e l'assenza di socializzazione, soprattutto per i più piccoli. **(Intervista a cura di Magda Guerrieri, Iacopo Martinelli, Sofia Nanni, Giovanni Simoncini, vignetta di Assayaf Yassin)**

Il nostro sondaggio

E ora la parola passa agli studenti

Nel marzo del 2021 l'associazione no profit "Parole O_stili", che ha come obiettivo quello di responsabilizzare ed educare ad un utilizzo corretto della rete, propose con l'Istituto Toniolo una ricerca dal titolo "Didattica a distanza un anno dopo" su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria. Da quella ricerca emergeva per esempio che il 65 per cento degli studenti aveva faticato a seguire le lezioni e che il 96 per cento aveva chattato con i compagni. Così, anche noi abbiamo voluto proporre un sondaggio ai nostri compagni di scuola, utilizzando un form di Google che abbiamo condiviso su un grup-

po di whatsapp. Ci hanno risposto 95 studenti su 192. L'86,7% degli studenti della nostra scuola ha affermato di aver chattato con i compagni durante una video-lezione, il 68,9% di essere stato sul social network, il 70% di aver mangiato, il 47,8% di aver giocato on line, il 32,2% di avere visto film o serie tv e il 25,6% di avere dormito, e molti studenti sono stati distratti da fratelli e sorelle durante le lezioni a distanza o non avevano una propria postazione per seguirle. Infine, il 64,4% degli alunni della nostra scuola afferma che non tutti gli insegnanti sanno utilizzare gli strumenti digitali.

Sia dal nostro sondaggio che da quello proposto da Parole O_stili è emerso che, secondo la metà degli studenti, durante la DaD sono peggiorati i rapporti con i professori e i compagni, sono quasi rimasti uguali quelli con gli amici, e molto migliorati quelli con i familiari.

(Articolo curato da Caterina Bini e Iacopo Martinelli)